



Gianfranco Pederzoli è presidente nazionale dei Bim

LA NOMINA

«Bacini montani alleati del territorio per mantenere il controllo dell'acqua»

Bim, Pederzoli presidente nazionale

DENISE ROCCA

TRENTO - Gianfranco Pederzoli, vicepresidente del Bim del Sarca, è stato eletto a Roma presidente di Federbim, la Federazione Nazionale dei Consorzi di Bacino Imbriero Montano. Per Pederzoli è arrivato l'82% dei voti nell'organismo che raggruppa 68 Bim operanti su 2.200 Comuni di montagna. Dopo cinque anni da vicepresidente, Pederzoli è il secondo presidente trentino, dopo Fabio Giacomelli, ad assumere la guida dell'ente nazionale e lo fa in un

momento storico cruciale per i Bim: la partita del rinnovo delle concessioni idroelettriche è ad uno snodo fondamentale, ed è proprio su questa che Pederzoli lancia già una proposta strategica perché l'acqua rimanga nella gestione dei territori e una parte dei proventi dell'energia continui ad indennizzare le popolazioni montane.

«Quella delle concessioni è la questione principale in questo momento - spiega Pederzoli - io credo che Federbim debba fare fronte comune coinvolgendo i Bim di ogni territorio sia nel dialogo con

il governo centrale sia nel supporto ai singoli Bim che in ogni regione stanno affrontando la questione delle concessioni». Supporto, ma anche un'idea concreta che Pederzoli porta avanti e potrebbe essere una via d'uscita anche dalla vicenda, tutta trentina, della legge provinciale contestata da Roma sulle piccole concessioni, quelle di impianti che vanno dai 220 ai 3.000 KW di potenza nominale media/annua. «In Trentino è successo che sulle piccole concessioni - premette Pederzoli - la Provincia abbia legiferato decidendo di non avere una posizio-

ne attendista rispetto al conflitto fra la legge nazionale, che prevede per le piccole centraline un meccanismo di prosecuzione della concessione alla scadenza, e la normativa europea che invece assoggetta tutto alle regole della libera concorrenza immaginando gare per tutto. La norma trentina ha però ricevuto le osservazioni del ministero, che è chiamata a recepire, proprio su questo punto che di fatto richiedono un bando anche per le piccole concessioni. Cosa che mette in difficoltà i Comuni che posseggono piccole centraline, per l'impatto sui loro bilanci della perdita di quegli introiti. Quello che propongo è che, come per le grandi concessioni dove la normativa lo prevede già, si istituiscano delle società miste pubblico-privato con i Bim, per poter accedere alla gara. Questo ci darebbe almeno una possibilità di mantenere il controllo dell'acqua. È una materia nuova una gara per le centrali, c'è quindi spazio per ragionare su questi temi e Federbim può avere un ruolo di unione degli interessi delle popolazioni montane».

Il controllo dell'acqua per il 60% in Trentino è di Dolomiti Energia, ma il restante 40% è già in mani straniere, australiane per essere precisi. «Quello che non vorremmo - aggiunge Gianfranco Pederzoli - è che dopo il rinnovo delle concessioni nel 2024 diventassero al cento per cento straniere, un rischio che esiste visto quanto valgono. Si tratta di non far prevalere la sola logica di mercato rispetto all'interesse generale e al benessere delle popolazioni montane le cui risorse vengono utilizzate per produrre energia».